

RAGIONI PER CREDERE

Nella stessa collana SEQUELA OGGI

L. Basset, *Il senso di colpa. Paralisi del cuore*
P. Beauchamp, A. Louf e AA.Vv., *La solitudine: grazia o maledizione?*
C. Bendaly, *Il digiuno cristiano. Aspetti psicologici e spirituali*
M.-R. Bous, *Imparare ad amare*
M. de Certeau, *Mai senza l'altro. Viaggio nella differenza*
R. Comte, J. Lacroix, R. Schutz e AA.Vv., *L'avventura dell'amicizia*
D. F. Ford, *Dare forma alla vita*
D. Hammarskjöld, *Tracce di cammino*
R. Mancini, *Il silenzio, via verso la vita*
J.-P. Mensor, *Percorsi di crescita umana e cristiana*
M. Nicolini-Zani, *I nostri fratelli cinesi. Le comunità cattoliche nella Cina contemporanea*
Paul Ricoeur: la logica di Gesù
B. Standaert, *Le tre colonne del mondo. Vademecum per il pellegrino*

*Inviemo gratuitamente
il nostro Catalogo generale
e i successivi aggiornamenti
a quanti ce ne faranno richiesta.*

www.qiqajon.it

www.monasterodibose.it

AUTORE: Rowan Williams, arcivescovo di Canterbury
TITOLO: *Ragioni per credere*
COLLANA: Sequela oggi
FORMATO: 20 cm
PAGINE: 176
TITOLO ORIG.: *Tokens of Trust. An Introduction to Christian Belief*
EDITORE ORIG.: Canterbury Press Norwich, London 2007
TRADUZIONE: dall'inglese a cura di Edoardo Arborio Mella, monaco di Bose
IN COPERTINA: W. G. Congdon, *Finestra monastero* (1994), olio su pannello, collezione dell'artista

© 2009 EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE
13887 MAGNANO (BI)
Tel. 015.679.264 - Fax 015.679.290

ISBN 978-88-8227-297-5

ROWAN WILLIAMS
ARCIVESCOVO DI CANTERBURY

RAGIONI PER CREDERE

EDIZIONI QIQAJON
COMUNITÀ DI BOSE

INTRODUZIONE

Nei primi secoli della chiesa, uno dei compiti più importanti delle sue autorità consisteva nel preparare le persone per l'iniziazione alla vita cristiana. Normalmente ciò accadeva a Pasqua, in una solenne liturgia notturna in cui ci si spogliava delle proprie vesti, dopodiché si veniva immersi nell'acqua e unti con olio. Durante le settimane che precedevano la Pasqua il vescovo locale forniva un insegnamento intensivo sul significato della fede, e questo era il momento culminante di un cammino di preparazione che poteva durare anche un paio d'anni.

Oggi non è più questa la nostra prassi. Tuttavia il periodo prima di Pasqua, in cui i cristiani si preparano alla più grande celebrazione dell'anno, è un tempo adatto alla riflessione sui fondamenti della fede. È stato in vista di questo che ho deciso di tenere nella cattedrale di Canterbury, nella settimana prima della Pasqua 2005, alcuni incontri che potessero fornire qualche traccia sui grandi temi della fede. Il presente libro è una versione leggermente accresciuta di quanto è stato detto in quell'occasione.

Ho cercato di conservare qualcosa dello stile colloquiale delle mie riflessioni. Ho cercato anche di non dare troppo per scontato ciò che i lettori possono sape-

re o non sapere sulla Bibbia o sulla storia della chiesa. Alcune fra le persone che hanno partecipato agli incontri in cattedrale erano frequentatori abituali della chiesa in cerca di uno strumento di rinnovamento, ma altri erano completamente nuovi a quel genere di discorsi, e spero che questi ultimi non abbiano avuto la sensazione che io li pensassi più istruiti di quanto fossero. Devo quindi chiedere al lettore ben istruito di aver pazienza se spiego cose ovvie.

Ad esempio, vi è una quantità di citazioni dalla Bibbia: il lettore dovrebbe idealmente tenerne una sottomano, nonché sapere che l'Antico Testamento o Bibbia ebraica è il documento che narra la relazione di Dio con le tribù (di lingua ebraica) dell'antico Israele per un periodo di oltre mille anni; e che il Nuovo Testamento nella Bibbia cristiana contiene i quattro evangelii, che danno le grandi linee della vita di Gesù, e un certo numero di lettere scritte dagli anziani della prima generazione cristiana a comunità appena fondate nelle regioni del Mediterraneo orientale. Molte di queste lettere sono di Paolo, uomo che era stato un violento oppositore del cristianesimo e aveva avuto una conversione famosa per la sua drammaticità; altre sono di persone sulle quali non sappiamo granché, ma che sono comunque molto vicine agli inizi di tutta la vicenda e alle persone che avevano conosciuto Gesù.

Alla base di tutto c'è l'idea che la fede cristiana consiste realmente nel sapere in chi e in che cosa aver fiducia. Mi sembra di poter dire questo: il cristianesimo domanda di aver fiducia in quel Dio di cui parla prima di chiedere di sottoscrivere un sistema compiuto. Spero diventi chiaro come, una volta fatto il passo della fede, l'insegnamento relativo, la dottrina, sgorghi di con-

seguenza. Un insegnamento cristiano buono e saggio è buono e saggio perché nato dall'esplorazione di che cosa implica credere in un Dio completamente degno di fede.

Di conseguenza, nel corso di questi capitoli non intendo parlare di idee in quanto tali, ma di quell'interazione fra pensiero, azione e preghiera da cui provennero in origine gli articoli di fede. Tali articoli, perlopiù condivisi da tutte le principali comunità cristiane del mondo, presero forma nei primi trecento anni della storia della chiesa e si sono rivelati molto solidi e capaci di durare lungo tutte le difficoltà da essa attraversate.

Le illustrazioni, inserite nel testo per favorire una lettura più lenta e meditativa, raffigurano persone che con la loro vita danno senso alle parole. Se il quadro della fede che ho qui tracciato produce una qualche risonanza, ciò si deve soprattutto al fatto che si sono incontrate persone come queste, persone degne di fiducia che mostrano come vivere nel nostro mondo materiale rivelando al tempo stesso la profondità delle cose. Queste fotografie vogliono ricordare gente simile, dire che c'è chi con la sua vita giunge a dare un senso a quanto ci sta attorno.

*
* * *

Sono molto riconoscente a tutti coloro che hanno aiutato a trasformare le mie conversazioni in un libro: Sarah Williams e Jonathan Jennings che hanno curato le registrazioni e la trascrizione, Christine Smith della Canterbury Press che a partire da quel materiale mi ha stimolato a fare un libro, Jonathan Goodall, Linda Fo-

CAPITOLO I

IN CHI POSSIAMO
AVERE FIDUCIA?

“Io credo in Dio, Padre onnipotente”

Qualche anno fa, la filosofa inglese Onora O'Neill sostenne in alcune conferenze radiofoniche che la nostra società soffriva di una crisi di fiducia. Presumo non sia necessario un filosofo di professione per istruirci su una così semplice verità: ciascuno di noi è in grado di sperimentare quanto da lei affermato. Ma può essere utile condurre un'analisi della situazione. Non si tratta soltanto del fatto che siamo diventati notevolmente cinici in molti atteggiamenti, del fatto che ci accostiamo alle persone nella vita pubblica con un inconsueto livello di sospetto. Si tratta anche di qualcosa di più inquietante, ed è la sensazione che le grandi istituzioni della nostra società non stanno lavorando per noi. Ciò significa che siamo insoddisfatti e sfiduciati riguardo al nostro sistema educativo, ai nostri servizi sanitari, alla nostra polizia, per non parlare dei nostri rappresentanti al governo. Ma questo non è certo un problema solo nostro. Altrove ci sentiamo imprigionati in modelli economici e politici internazionali che non siamo in grado di controllare e che non cre-

diamo lavorino a nostro vantaggio. Se osserviamo come stanno le cose al di fuori dei nostri confini nazionali possiamo avere la percezione di un sistema che semplicemente non lavora per gli esseri umani in generale: a torto o a ragione, la “globalizzazione” è vista sovente come un processo di espropriazione del potere dalle comunità locali e dai singoli. E le notizie di enormi frodi e di corruzione endemica che periodicamente vengono alla luce a proposito di certe grandi società o banche non sono certo di aiuto. Si scrivono ora, un po’ in ritardo, lunghi libri sulla necessità di un normale rapporto fiduciario e di costruzione di relazioni nel mondo degli affari. Ben vengano; ma intanto il danno è stato fatto, e noi abbiamo imparato a essere sospettosi.

Non c’è dubbio che il sospetto ci può essere utile in molte circostanze. In ogni democrazia occorre una riserva di spirito critico, e il non dare passivamente per scontato che quanto viene detto è sano. Ma la filosofa O’Neill e moltissime altre persone sono dell’idea che si è andati ben oltre, al punto da ritenere del tutto ovvio che le cose non sono organizzate a nostro beneficio. E quando di fronte a questo ci sentiamo impotenti, non è sano. La sfiducia è sempre in relazione con la sensazione di essere esautorati, di essere mossi da qualcun altro. Ecco perché il problema è così grave. Divento diffidente quando sospetto che gli obiettivi e gli intenti di qualcun altro non hanno niente a che fare con i miei obiettivi oppure con quanto quel qualcuno afferma di volere. Quelli hanno un loro tornaconto segreto e io sono esautorato. Se non riesco a capire cosa succede esattamente ma sospetto che stia comunque accadendo qualcosa di ostile, l’effetto può essere non

solo umiliante ma paralizzante. La fiducia allora sarà sentita come rischio o come stupidità.

Ci sarebbe altro da dire al riguardo, e torneremo più tardi sulle crisi delle nostre società. Ma ho voluto cominciare con la questione della fiducia e della sua assenza perché le parole di apertura delle professioni della fede cristiana riguardano appunto questo tema. È vero che ciò non appare sempre di primo acchito. Noi diciamo: “Io credo in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra”. La formulazione delle parole potrebbe richiamarci inizialmente domande quali: “Credi nei fantasmi?”, oppure: “Credi negli UFO?”. Domande, cioè, su cose “là fuori” la cui esistenza è dubbia, il cui stesso farsi vedere o meno è oggetto di viva discussione.

Tuttavia, benché purtroppo ci siano molti, credenti e non credenti, che intendono così le parole, non era assolutamente questo il loro significato originario. Nell’Evangelo di Giovanni Gesù chiede al cieco che ha appena guarito se “crede” nel Figlio dell’uomo. Non gli sta certamente chiedendo se è dell’opinione che il Figlio dell’uomo esista, come potrebbe chiedere a proposito del mostro di Loch Ness. Vuole invece sapere se colui che era stato cieco è disposto ad aver fiducia nel Figlio dell’uomo, cioè in Gesù nel suo ruolo di rappresentante del genere umano di fronte a Dio. Naturalmente quell’uomo vuol sapere chi è il “Figlio dell’uomo”, e Gesù dice di essere lui. Egli risponde con la parola: “Credo” (cf. Gv 9,35-38).

Crede, è fiducioso. Cioè, non va in giro a chiedersi se il Figlio dell’uomo sia lì per promuovere i propri interessi e ingannarlo. Ha fiducia che Gesù sta lavorando per lui e non per qualche scopo egoistico, e crede che

INDICE

5	INTRODUZIONE
13	CAPITOLO 1 IN CHI POSSIAMO AVERE FIDUCIA? “Io credo in Dio, Padre onnipotente”
41	CAPITOLO 2 IL RISCHIO DELL’AMORE “Creatore del cielo e della terra”
67	CAPITOLO 3 UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI “E in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore”
89	CAPITOLO 4 VANTAGGI DELLA PACE “Morì e fu sepolto. Il terzo giorno è risuscitato”
111	CAPITOLO 5 DIO IN COMPAGNIA “Credo la chiesa, una santa cattolica e apostolica”
141	CAPITOLO 6 AMA, DAVVERO “Aspetto la resurrezione dei morti”